5

160

SESOSTRI

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo
nel dì 12. Gennaro 1802.

FESTEGGIANDOSI

LA NASCITA

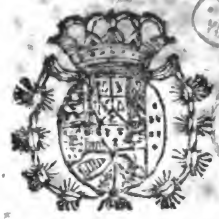
DI

FERDINANDO IV.

NOSTRO AMABILISSIMO SOVRANO

ED ALLA S. R. M.

DEDICATO.



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE
ARCHIVIO

IN NAPOLI MDCCCII.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

S. R. M.

SIGNORE.

Roſtrato al Real Trono, umilio, e conſagro al Voſtro Glorioſiſſimo Nome il preſente Dramma, che ſulle Voſtre Reali Scene eſpongo, per ſolennizzarſi il fauſtiſſimo gior-

Digitized by Google

no, in cui piacque al Cielo di donarvi a noi per la nostra felicità. Compiacetevi di accettarlo, o Sire, colla Vostra solita incomparabile Real Clemenza, ed ascrivo a somma mia gloria il rassegnarmi

Della S. R. M. V.

Napoli 12. Gennaro 1802.

Um'l. Dev. Obb. ed Oss. Serv. e Vassallo
LORENZO D'AMICO.

Digitized by Google

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Magnifico Tempio d' Iside ; In mezzo i due Simulacri d' Iside, e di Osiri, con Are pomposamente adorne, ed accese. Magnifico Trono da un lato. Dall' altro Tribuna distinta per la gran Sacerdotessa.

Appartamenti di Azema.

Vasta Campagna. Nel fondo una piramide maestosa. Nel mezzo della medesima vi è una porta di ferro.

Luogo orrido, e deserto. Nel fondo vi sono due grandi strade laterali; per una di queste strade vedonsi gli Elisi: Tutto vi spira piacere. Dall' altra parte vedesi l' Antro dell' Inferno custodito dalle furie. La luce che sorte dagli Elisi, e le fiamme, ch' escono dall' Inferno, illuminano quel terribile luogo.

Esterno del Tempio d' Iside.

Nell' Atto Secondo.

Appartamenti.

Fondo di oscura prigione.

Esterno del Tempio.

Magnifico Tempio, come nella prima Scena dell' Atto primo.

Inventore, ed Architetto delle Scene
Il Sig. D. Raimondo Gioja.

Macchinista, e Custode del Real Teatro di S. Carlo
Il Sig. D. Lorenzo Smiraglia coll' onore, ed uniforme di Mozzo di Ufficio.

Inventori, Direttori, ed Appaldatori del Vestiario
Li Sig. D. Michele, e D. Teresa Buonocore.

Digitized by Google

ATTORI.

SESOSTRI Re di Egitto, e Padre di
Il Sig. Domenico Mombelli, virtuoso di S. M. Sarda.
NITOCRI educata col nome di Azema gran Sacerdotessa d'Iside.
La Sig. Cecilia Bolognesi.
ATAMARO Generale di Sesostri, Iniziato
Il Sig. Francesco Fasciotti.
BEROE Sacerdotessa d'Iside.
La Sig. Angela Albertini.
OTTANE gran Sacerdote d'Osiri
Il Sig. Ludovico Olivieri.
COMETE confidente di Sesostri, Iniziato.
Il Sig. Francesco Antonio Vallesi.

Coro di Sacerdoti, d'Iniziati.
Varie comparse.

La Scena è nell'Egitto.

La Musica è del Sig. D. Gaetano Andreozzi Maestro di Cappella Napoletano.

AT-

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA I.

Magnifico Tempio d'Iside; in mezzo i due Simulacri d'Iside, e di Osiri, con Are pomposamente adorne, ed accese. Magnifico Trono da un lato; dall'altro Tribuna distinta per la gran Sacerdotessa.

Ottane, ed Azema vicino a' Simulacri. Sulla Tribuna da una parte i Sacerdoti, e dall'altra gl' Iniziati.

Coro SCendi, terribil Iside,
Cara al Tonante un giorno;
Delle tue lodi intorno
Risuoni e Terra, e Ciel.

Ott. Santa d'Innaco figlia, e tu temuto
Eterno Osiri, tu maggior de' Numi
Volgi dal Ciel su noi pietosi i lumi. (*a*)

Aze. Sovra l'Egitto guida
Giorni sereni, e bei:

Ott. Pensa, che Padre sei

Aze. a 2. Del Popol tuo fedel.

Coro Pensa, che Padre sei
Del Popol tuo fedel. (*b*)

(a) *S' inginocchiano tutti, e cominciano la preghiera.*

(b) *S' alzano tutti.*

Digitized by Google

Ott. L'usato rito è già compiuto; il Cielo
Lieto per noi risplenda,
E propizio all'Egitto ognor si renda.
Aze. Fia dunque ver, che il gran Monarca in questo
Sacro recinto a palesar sen viene
Un grande arcano?
Ott. E' ver.
Aze. Voce risuona,
Che un novello imeneo quì lo conduca,
E che a' suoi Grandi egli disveli alfine
La scelta di una Sposa.
Ott. Oh lieto istante!
Oh istante sospirato!
Aze. (Ah ch'io forse sarò l'infausto oggetto!)
Ott. Denno i Sovrani, Azema,
Lo stato assicurar di un degno erede.
Sesostri, il nostro Rege,
Alla comun felicitade intento,
Sceglie una Sposa, onde i bei frutti accolga,
Sostegni dell'Egitto; ah voglia il Nume
Essere a lui di guida,
E fausto il Cielo al gran disegno arrida.
Regni la pace in seno
Del nostro Eroe Sovrano:
Ah sia contento appieno,
Felice sia quel cor.
Se un puro, e casto affetto
Serban gli Eroi nel petto,
Propizio il Ciel protegge
Un virtuoso ardor.

SCE-

Digitized by Google

SCENA II.

Preceduto dalle Reali Guardie, e dai Grandi, e Magnati del Regno si avvanza Sesostri; lo siegue Comete: Azema, ed Ottane si avvanzano ad incontrarlo. Sesostri servito da Comete, e da Grandi ascende il Trono al suono di marcia festiva:

Ses. POpoli dell'Egitto;
Questo giorno solenne
Fù da me scelto à palesare arcano;
Che rende al Regno mio
Eterno fasto, e gloria; il Ciel non volle
Di un successor rendermi lieto al Trono.
Sol di una figlia dono,
Per perderla, mi fe . . . .
Com. L'immagin trista.
Allontana, o Signor: sai, che dai Numi
Bambina ancor fu condannata a morte
L'infelice Nitocri. . . . Ah di te degna
Sposa scegli . . .
Ses. La scelsi . . . . .
Aze. (Oh Numi! io tremo . . .
Sarebbe mai!)
Ses. Degna di un tanto impero
Il fasto a sostener, cui tutta serva
La vinta terra, di me degna infine
E' solo Azema.
Aze. (Oh Ciel! ecco l'arcano!
Dunque infida al mio ben! . . ah pria . .)
Ses. Deh vieni. *scala dal trono.*

Figlia di Belo, il tuo divin sembiante,
Opra de' Numi, il vincitor del Mondo
A tuoi piè soggiogò . . .
Aze. Gran Re . . . che dici? (a)
(Infelice! io mi perdo!)
Signor!... ben sai... d'Iside il Santo culto
La Miniſtra agli altari
Sposa non vuole ad un mortal, se pria
Ne' tremendi Miſteri
Iniziato del Ciel . . .
Ses. Baſta: mancava
Queſto alla gloria mia. Fra poco, Ottane,
Degno dell'alto onor qui mi vedrai...
Ott. Deh non esporti al gran periglio... trema...
Ses. Non conobbi timor.
Aze. Signor . . . t'arreſta . . .
Ses. Nò Azema . . .
Aze. Ah! perchè vuoi
Farmi tremar?
Ses. Ho risoluto, e baſta.
Aze. Oh Dio!
Ses. Invan ti opponi . . .
Aze. A piedi tuoi . . . (b)
Ses. Sorgi . . . (c)
Aze. Ascoltami pur . . .
Ses. Parla . . . che vuoi?
Aze. Deh ti arreſta un sol iſtante,
Se hai pietoso in petto il cor.

Ses.

(a) *Confusa.*
(b) *S' inginocchia;*
(c) *S' alza.*

Digitized by Google

Ses. Son Guerrier di gloria amante,
E mi assiste il Nume Amor.
Aze. Ma il periglio . . .
Ses. Io non lo temo.
Aze. Ma cadrai . . .
Ses. Avrò la Palma . . .
Aze. (E' trafitta, oh Dio! quest'alma...
a2. Ah! di me che mai sarà?)
Ses. Ah! contenta è alfin quest'alma,
Che sperar dippiù non sà. (a)

SCENA III.

Appartamenti di Azema.

Beroe, poi Atamaro.

Ber. QUanto mai tarda Azema! oltre l'usato
Il rito prolungò. Qual mai l'arresta
Insolita cagione?
Ma che vedo! Atamaro?
Ata. Beroe, Azema dov'è? la cerco invano...
Il mio ben, la mia speme...
Ber. Al maggior Tempio
Sai pur, che oggi la vuole
D'Iside il sacro rito.
Ata. Io non ho pace,
Se parlarle non posso. Ah fin nel campo
Fama suonò, che di Sesostri il core
Arda già per Azema . . .
Ber. Eccola . . .

A 6 SCE-

(a) *Parte Sesostri colle sue Guardie, e col suo seguito; Azema, Ottone, e tutti si ritirano.*

SCENA IV.

Azema, e detti.

Ata. AZema. (a)

Aze. Atamaro? tu quì? Numi! ed il Campo
Commesso alla tua fede? il tuo dovere?
La gloria tua?

Ata. Crudel! dopo una lunga
Penosa lontananza, è questo dunque
Il linguaggio del cor? In Tebe fino
Udii la ria novella... ah va... sul Trono
Va di Sesostri sposa . . . .

Aze. Ah cessa omai
D'insultarmi così. Sesostri, è vero,
Oggi di amore mi parlò; ripulse
Egli ottenne da me. Per vincer fino
Questo mio cor, alla terribil pruova
D'Iniziato si espone . . . .

Ata. E s'egli vince?

Aze. Vinca la morte pur, vinca l'Averno,
Ma Azema mai non vincerà.

Ata. O accenti
Troppo grati al mio amor! Se mi ami, o cara,
Del tuo core il possesso ai Numi ancora
Oserei contrastar: di sì gran dono
Superbo troppo, o mia speranza, io sono.
Ah se fida a me tu sei,
Se tu mi ami, o mio tesoro,
E' un prodigio s'io non moro,
Dal contento, e dall'amor.

Tuo-

(a) *Incontrandola.*

Tuoni il Cielo a danni miei,
Tremi pure avverso il Fato,
Non temer mio bene amato,
Ti difende il mio valor. *Partono.*

SCENA V.

Vasta Campagna. Nel fondo una Piramide maestosa. Nel mezzo della medesima vi è una porta di ferro.

Sesostri, preceduto da Ottane, e Coro d'Iniziati.

Ses. AH dimmi, Ottane, il periglioso varco
E' questo della gloria?
Ott. Anzi di morte
Spesso agli arditi: abbi più cura, o Sire,
De' preziosi tuoi giorni, ah salva . . .
Ses. Invano
Scuoter mi tenti; ho risoluto . . .
Ott. Ebbene
Il rito s'incominci:
E con devoto ardor, giusta il costume,
Invocate, o miei fidi, il nostro Nume.
Coro Nume terribile,
Dischiudi il varco,
E pruova facciasi
Del suo valor. (a)

Ses.

(a) *Finito il Coro scoppia un tuono, si spalanca la porta della Piramide, e n'escono due Guerrieri armati di ferro, e si fermano sull' ingresso. Uno di essi avrà in mano una face accesa, l'altro uno scudo,*

Ses. Qual prodigio! che fia?
Ott. Quella è la face,
Che ti addita il camin; lo scudo è quello,
Che raddoppia il valor.
Ses. Del Cielo il dono
Contento accetterò; Iside santa,
Ombre tremende, abitatrici eterne
Del soggiorno feral, nel muto orrore
Accogliete un mortal, che guida Amore. (a)

SCENA VI.

Ottane, poi Azema, Atamaro, e Beroe.

Ott. Dëità protettrici
Del destin de' Sovrani, al braccio suo
Accrescete valore,
E fate, che a noi torni vincitore.
Aze. Ottane, ah dimmi, ov' è Sesostri?
Ott. Il Rege
Già dell' Averno ardito
Calca la via funesta:
Oh qual periglio a superar gli resta!
Ata. Ah s' egli vince ancor, non fia d'Azema
Tranquillo possessor.
Ott. Che ascolto!
Ata. Invano
Osa rapirla all' amor mio.
Ber. Ti accieca
Un geloso furor.

Aze.

(a) *Prende lo scudo, e la face dai due Guerrieri, e s' inoltra nella Piramide seguito dai detti due Guerrieri, si serra con rumore la porta.*

Digitized by Google

Aze. S'è ver, che mi ami,
Vanne, al Campo ritorna . . .
Ata. E vuoi crudele,
Ch' io ti abbandoni!
Aze. Oh Dio!
Se quì Sesoſtri vien, se vincitore
Dalle pruove di morte . . .
Ata. Ei venga, e sappia
Dal labro mio, che mi sei cara; vegga
L'onorate ferite . . .
Ott. Incauto!
Ber. Ah frena,
Frena i trasporti tuoi!
Ott. Tu vieni, Azema,
E come il rito vuol, fuori del Tempio
Sesoſtri attenderem . . .
Ata. Voglio seguirti,
Teco ei mi vegga . . .
Aze. Ah sconsigliato! torna
Al Campo, al tuo dover . . .
Ber. Ti apri un'abisso
Di sventure.
Ata. No, Beroe, io non le curo:
Al Cielo ancor contraſterolla, il giuro.
Aze. Deh, se tu mi ami, al più fatal periglio
Non esporti per me; pensa, che sei
Parte dell'alma mia: che se tu muori,
Io teco morirò. Per queſto pianto,
Che un giorno ti commosse,
Reprimi l'ira tua, salvami, o caro,
I preziosi tuoi dì: congiura invano

Con-

Contro di noi la sorte:
Da te non mi divide altro, che morte.
Sia il tenor propizio, o fiero,
Che il destin mi serba irato,
Non temer, mio bene amato,
Serbo in sen costante il cor.
Fida ognora alla tua fiamma
I perigli non pavento.
Sì: la speme il sen m'infiamma:
Sarà lieto il nostro amor.
Forse ai cari nostri affetti
Nò, nemico il Ciel non è. *via*.

Ata. Non ti abbandono.....io vò seguirti.....
Ott. Arresta
I passi tuoi.....
Ata. Lo speri invan.....(*a*)
Ott. Si siegua...
Più nol vince ragion.....(*b*)
Ber. Barbaro amore!
Hai più saette a fulminare un core? *via*

SCE-

(*a*) *Va in fretta.*
(*b*) *Lo siegue.*

SCENA VII.

Luogo orrido, e deserto; nel fondo vi sono due grandi strade; per una di queste strade vedonsi gli Elisi: Tutto vi spira piacere. Dall'altra parte vedesi l'Antro dell'Inferno custodito dalle furie; la luce che sorte dagli Elisi, e le fiamme, che escono dall'inferno, illuminano quel terribile luogo.

Sesostri, collo scudo, e la fiaccola.

ECcoti alfin Sesostri
Nell'albergo di morte: oh quanto scorgo
Periglioso il sentier, che premer deggio!
Qual silenzio fatale! e qual quì regna
Tremenda oscurità! Fra queste vie
Quale mai sceglierò? Tu dolce Amore,
Che guidi i passi miei, deh mi consiglia
Nel periglio maggior: Da questa spira
Un soave piacer, e a lei m'invita
Dolce armonia... Questa di Averno
E' del pianto la sede... Ah! mi spaventa
Tristo suono di morte! ah del piacere
E' gelosia nemica... ho scelto: e sia
Degna di un Re fra questi orror la via.
Ma che veggo! ah non m'inganno...
Tra quell'ombre... Azema... oh Dio!

Ah

Ah, fra poco a te, ben mio,
Tornerò; ma vincitor...
Si, si vada.

Coro di furie.

Arresta audace....

Ses. Non vi temo... invan sperate,
Triste Eummidi spietate,
D'avvilirmi in petto il cor. (a)

S C E N A VIII.

Esterno del Tempio d'Iside.

Comete, e Beroe.

C. SEsostri ancor non torna! Oh Dio! pavento per la sua vita.

Ber. Ah se un'istante solo
L'ardir gli manca in petto, al suo ritorno
Da quell'infausta porta
Chiusa ognor gli sarà la via del giorno.
Nella notte tenebrosa,
Che la via tremenda asconde,
Ne' perigli si confonde,
Si avvilisce spesso il cor.
Tardi poi quell'infelice
Dell'audace ardir si avvede;
Ma del pianto dalla sede
Non si dà ritorno allor.. *via.*

S C E N A IX.

Azema, poi Atamaro, indi Comete.

Aze. INfelice Amor mio!
Sventurato Atamaro! entrambi siamo
Vittime del destin; tutto rimbomba
Di

(a) *S'inoltra, e cala subito l'altro Telone*

Di lieti evviva il tempio... Ah forse ha vinto
I perigli Sesostri . . .
Ata. Io ti raggiunsi . . .
Aze. E fino a quando, o caro,
Vuoi, che io tremi per te! tutto cospira
A renderci infelici.
Ata. Mi sei fedel?
Aze. La sono . . .
Ata. Io son contento:
Purchè mi sei fedel, nulla pavento.
Com. Viva il prode Sovran, viva l'Eroe!
Aze. Che rechi Amico! -
Com. Ah più di me felice
No, che in terra non v'è; l'Averno, i mostri
Pien di un'alto valor vinse Sesostri.
Aze. (Oh Dio!)
Ata. (Deciso alfine
Ecco contro di noi l'avverso Fato!)
Com. Ad impalmarti, o Azema,
Or viene il vincitore:
Merta questo compenso il suo valore. *via.*
Ata. Dunque ti perdo già...
Aze. Taci... vacilla
Il mio coraggio...
Ata. Ah non fia mai, che in vita
Atamaro si serbi: a tanta pena
Questo acciajo mi tolga... (a)
Aze. Oh Dio, t'arresta...
Fermati... non ferir.

SCE-

(a) *Caccia un pugnale, e vuole immergerselo nel petto. Azema lo trattiene.*

SCENA X.

Sesostri entra, e vedendo i due Amanti, corre in mezzo a sorprenderli. Lo seguono le truppe.

Ses. CHe scena è questa!
Atamaro tu quì?.. tu con Azema?..
Perchè stringi quel ferro?

Aze. (Ah son perduta!)

Ata. (Che risponder non sò.)

Ses. Perchè confusi?
Perchè mesti così? Come! Atamaro
Giugne in Egitto, ed abbandona il Campo?

Ata. (Coraggio) Io venni i miei
Diritti a sostener sovra di un core,
Che or mi s'invola....

Aze. Ah taci....

Ata. Azema, o Sire....
Azema è l'idol mio...

Ses. Che ascolto! Ah ingrata!
Questa mercè tu rendi a tante pruove,
Ch'io ti diedi d'amor?

Aze. Signor, m'ascolta...

Ses. Chiudi quel labbro audace... un tradimento,
Nò, che soffrir non posso....

Ata. Ah tu crudele
I legami dividi,
Che avea formati Amor....

Ses. Dippiù m'insulti!
Olà, quell'empio ardito
Di catene si cinga... (a)

Aze.

(a) *Atamaro è incatenato.*

Aze. Oh vista amara!
Ses. Un Regia rispettar, perfido, impara.
Va superbo alle catene,
Punirò quel folle ardire:
Godi pur del mio martire (a)
Godi pur del mio dolor.
Aze. Ah Signor...
Ses. Va, non ti ascolto...
Ata. Se mancai...
Ses. Va, parti indegno...
Fremo, oh Dio! di rabbia, e sdegno.
Non ha freno il mio furor.
Ata. Ah non merta quel tuo sdegno
Aze. a2 Un sincero, e fido ardor.
Ata. Vado a morte, Idolo mio,
Ma costante morirò.
Aze. Ah fra l'ombre teco anch'io
Non temer, mio ben, sarò...:
Ses. (A quel pianto io sento, oh Dio!
Che resister non potrò.)
a 3. Mille pene, e mille affanni
A straziar mi stanno il core:
Dalla rabbia, e dal dolore
Io mi sento lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

AT-

(a) *Ad Azema.*

Digitized by Google

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Ottane, e Beroe, poi Comete con guardie.

Ott. NUmi! qual trifto giorno! e chi potea
Mai presaggirlo si funeſto!
Ber. Oh quanto
Sovra l'Egitto aduna
Un amor sconsigliato affanno, e pianto!
Ott. Ah, Comete, a che vieni?
Com. A trarre io vado
Dal carcere Atamaro...
Ber. Ebben!
Com. Sesoſtri
Vuole, che in faccia ai Grandi
Dell' Egitto si esponga, e si abbandoni
Al rigor delle leggi.
Ott. E credi certa
La morte sua?
Com. Pur troppo.
Sai, ch'è delitto abbandonare il Campo:
Sai pure il folle ardir, l'audacia sua
Ragionando col Re...
Ber. Ma Azema...
Com. Azema
Invan tentò di persuadere il Rege:

Trop-

Digitized by Google

Troppo egli l'ama, ed un rival non soffre.
Ber. Io spero ancor. Comete
Difendi i giorni suoi; salva all' Egitto
Il sostegno miglior.
Com. Io pe' suoi giorni,
Prendo gran cura, o Beroe. Il Ciel conservi,
Un Eroe così prode. Intatta resti
La gloria di Sesostri, e non la oscuri
Questo solo suo sdegno ai dì futuri.
Sovvente un cieco affetto
Toglie a ragione il lume,
Cangia alle colpe aspetto,
Guida si fa d'error.
Ma se un'amica voce
Figlia d' onor s'ascolta,
Ritorna un' altra volta
Alla virtude il cor. *viano*

SCENA II.

Fondo di oscura prigione.

Atamaro, poi Azema, indi Comete con guardie.

Ata. INfelice Atamaro! Eccoti alfine
Oppresso da catene in questo abbisso
Di miseria, e di orror. O Ciel! chi veggio!
Azema! o me felice! io ti riveggo
Pria di morir!
Aze. Oh sventurato amante!
Invan tentai, ben mio,
Ogni via di salvarti. Una men resta;
Sarò tuo scudo, e 'l micidiale acciaro
Passerà pria per questo seno...
Ata. Ah basta,

Mio

Mio tesor, tu felice
Mi rendi nel morir. Sesostri istesso
Il mio destino invidierà.
Aze. Che veggo!
Comete! ah siam perduti!
Com. A compier vengo
Un funesto dover...
Ata. Mi rechi a morte?
Andiamo... io non la temo.
Aze. Io vo seguirti...
Io vo con te morir.
Com. Al gran consiglio
Guardie sia tratto.
Ata. Anima mia, coraggio.
Uopo è lasciarti...
Aze. Oh avversi Numi ingrati,
E che vi feci mai?
Ata. Al cener mio
Serba intatta tua fè...
Aze. Trisso momento!
Ata. Ah non pianger, mio ben...
Aze. Mancar mi sento.
Ata. Tergi il pianto, e rasserena,
Mio tesoro, i mesti rai:
Per me solo sia la pena,
Io sol merito pietà.
Al torrente più non reggo
Dell'affanno: avversi Dei!
Chi non piange a mali miei
No che in seno il cor non ha! (a)

SCE-

(a) *Ent. tra le guardie seguito da Com. e da Aze.*

Digitized by Google

SCENA III.

Esterno del Tempio.

Beroe, poi Ottane.

Ber. CErco invano di Azema in sen tremante
Palpita il core, e presagisce affanni.
Fia questo amor fatale
Agl' infelici Amanti: in cor del Rege
Ferve la fiamma, e dello sdegno in preda
Non altro ha in mente, e in core,
Che la pena dovuta al mancatore.
Ott. Oh Dio!
Ber. Che avvenne Ottane?
Ott. In questo punto
Stuol di Soldati al gran consiglio trae
Per giudicarlo il misero Atamaro.
Oh, se vedessi il tutto,
Che regna universal! a stento anch'io
Trattenni il pianto.
Ber. Oh quanti affanni, oh Dio!

SCENA IV.

Comete in fretta, e detti.

Co. BEroe, Ottane, si corra... Azema muore
Ber. Oh Ciel! Che dici!
Com. Il vero. Mentre Atamaro
In mezzo a' miei soldati io conducea,
Azema lo seguia, molle di pianto;
Tanto fu il duol, tanta la rabbia, e tale
La sua disperazion, che in un momento
Da mortal svenimento è stata oppressa.
Ha smorto il viso, ed ha perduto affatto
L'uso della favella...

Ott. Oh sventura! Oh destino!

Ber. Oh ria novella!

Ott. Seppe Sesostri il duro caso?

Com. Intese.
Di Azema la sventura; ignora ancora
La cagion di sua morte, altri ne crede
Lo scelerato autor; smania, delira,
Ed in preda al suo duol pace non trova,
Suona ognor sul suo labbro
Di Azema il nome.

Ber. Ah non si perda, amici,
Il tempo prezioso! Andiam. Si appresti
All'infelice ajuto. A questa impresa
Uopo è, che ognun si affretti.

Ott. Oh di un fatale amor funesti effetti! (a)

SCENA V.

Magnifico Tempio, come nella prima Scena dell' Atto Primo.

Coro d'Iniziati, e Sacerdoti, poi Sesostri indi Comete, Si vedranno i Sacerdoti intorno all'Ara, circondando il Simulacro di Osiri.

Coro Arresta i fulmini.. o Nume irato..
Nume sdegnato.. non più rigor..
Ma vien Sesostri.. Oh come in volto
Ei porta accolto.. Sdegno, e furor! (b)

Ses. Dov'è Azema, o spietati?.. invan cercat
Di

(a) *Viano.*

(b) *Sesostri entra, come un frenetico, e fu ribondo in iscena. Il Coro si divide i due ale, a dritta, e sinistra del Teatro*

Di sottrarla a' miei sguardi... il furor mio
Rintracciarla saprà fin negli abissi...
No.. non è ver, ch'ella è già estinta.. un'alma
Così leggiadra, e bella
No... morir non potea... a me si rechi...
Io voglio Azema; oh Dio! vaneggio, e invano (*a*)
Mi lusinga il pensier... misero! e come
Vivrò senza di lei? oh affanno! o morte! (*b*)
Nume pietoso, a' piedi tuoi, deh, mira
Un mortale infelice; ah tu sol puoi
Dar calma al mio dolor... mi rendi Azema,
Torni ella in vita, e poi
Scaglia sul capo mio i fulmin tuoi.

Com. Signor...

Ses. Comete, ah dimmi.. alfin sapesti
Di Azema l'uccisor?.. dillo..

Com. Tu stesso...

Ses. Come! che dici?

Com. Il tuo
Eccessivo furor la trasse a morte..
Una doglia fatal sua vita estinse...

Ses. Oh Sesostri crudel! furia di abisso!
E ancora esisti? e non ti uccide il duolo!
Azema... Azema.. io sì ti uccisi... io stesso...
Oh colpo atroce! o infausta, e orrenda scena!
Chi provò della mia più acerba pena!

(a) *Con tutto il furore, poi pausa, e rientra in se stesso.*

(b) *Disperato si butta inginocchioni innanzi il simulacro.*

Nell'alma mi fanno
Contrasto funesto
Orrore, ed affanno;
Rimorso, e pietà.
Oh Dei! mi confondo
Fra pene sì crude:
Un' altro più misero
Il Mondo non ha.

Cor. Dei vi muova il suo dolore;
Sia tranquillo il nostro Re.

Ses. Ma qual suon d'intorno ascolto! (a)
Quale armonico concento!

Cor. Ecco Azema...

Ses. Azema! oh stelle! (b)

Aze. Ah Signor...

Cor. Ringrazia i Dei...

Ses. Or che al fianco mio tu sei,
Che bramar dippiù non so:

Cor. E' tranquillo, è appien sereno,
Il suo affanno cancellò.

Ses. Ah la gioja, che ho nel seno
Il mio cor giammai provò. (c)

SCE-

(a) *Si sente un suono festivo da dentro.*
(b) *Si vede dal fondo Azema.*
(c) *Parte, e seco Azema, Comete, ed il Coro.*

Digitized by Google

SCENA VI.

Beroe, Ottane, poi Comete.

Ott. OH come fausto il Cielo
Arrise a' nostri voti!
Ber. Azema è in vita
Per divino favor, la sua bell' alma
Tornò agli usati uffici. A nostre preci,
E al favor degli Dei è debitrice
De' giorni suoi; Dove, o Comete?
Com. A sciorre
Da' suoi ceppi Atamaro.
Ott. E come!
Com. Il Rege
Alle preci di Azema
Cancella il suo delitto, e lo perdona. *via*
Ott. Oh grande!
Ber. Oh Eroe!
Ott. Di Azema
Che fia però!
Ber. Lascia di tutto al Cielo
La cura, Ottane; egli saprà a momenti
Rendere appieno i nostri cor contenti.
Lungi le lacrime,
Sia lieto il giorno;
La pace, il giubbilo
Festeggi intorno;
Fra le delizie
Godremo ognor; *viano*

SCENA VII.

Azema, poi Atamaro.

Aze. Misera! è alfin deciso il tuo destino;
La vita di Atamaro il sacrificio
Costa della tua mano, e del tuo core.
Ata. Eccomi a te, mio ben, mio dolce amore
Aze. Atamaro! deh parti . . .
Ata. Ah lascia, o cara,
Che di mia libertà grazie ti renda.
Devo a te i giorni miei . . .
Aze. (A qual duol mi condanni, o avversi Dei!)
Ata. La pietà mosse alfine
Il cuore di Sesostri? egli concede,
Che in dolce nodo i nostri cuor sian stretti?
Aze. (Cessate di straziarmi, o crudi affetti!)
Ata. Ma perchè quel silenzio?
Aze. Va . . mio tesor . . se m'ami
Scordati pur di me . . .
Ata. Come! e tu puoi
Chiederlo, ingrata? . . .
Aze. Ah questa mano . . .
Ata. Finisci . . .
Di lacerarmi il cor . . .
Aze. E' al Re promessa . . .
Ata. Qual colpo, irato Ciel!
Aze. Sarò infelice . . .
Lontana ognor da te; ma son contenta
Di aver salvati almeno i giorni tuoi . .
Ata. Vanne, o crudel . . Cangio l'amore in odio . .
Addio . . .
Aze. Fermati . . . ah cessa

Digitized by Google

Di così tormentarmi ...
Oh terribile istante!
Non v'è di me più sventurata Amante.
Se tu mi odii, o mio tesoro,
Va mancando l'alma in sen.
Dalla pena io già mi moro,
Se son priva del mio ben.
Senti, o caro... Che momento!
Alme amanti, il mio tormento
Deh vi desti almen pietà! *via.*

S C E N A Ultima.

Atamaro, poi Sesostri, e Comete indi Ottane, in fine Azema, Eroe, e Coro.

At. Ella parte, e s' invola
Dagli occhi miei. Giunge Sesostri...
oh pena!
Ses. Ancora è qui Atamaro? il campo attende
Il suo prode guerrier.
Ata. Signor perdona
A un trasporto di amor. Grazie ti rendo.
Volo al campo.
Ott. Oh misteri!
Oh arcani degli Dei!
Ses. Che avvenne Ottane?
Ott. Signor prepara l' alma
A un colpo inaspettato. Azema, quella
Che tanto ai Dei somiglia,
E' la bella Nitocri, è la tua figlia
Ses. Che ascolto!
Ata. E sarà ver?
Ott. Rammenta, o Sire,

Che al nascer di colei prescrisse il Nume
La morte sua, giacchè per lei predisse
Ruine a questo Regno.

Ses. Il divin cenno
Tosto eseguj, la diedi
A Menandri, per farla
Divorar dalle fiere.

Ott. A pietà mosso,
Serbò i suoi giorni il buon Menandri; In vece
Diella per allevarla
A Menosi sua moglie:
Si nudrì da costei; fu offerta al Tempio,
Menosi istessa or venne
A svelarmi l'arcano,
Per impedir, che di una figlia sposo...

Ses. Taci... mi fai orror! ma quali pruove?

Ott. Questo ammanto real recommi, ov'era
Involta la fanciulla.

Ses. Il riconosco.
Oh scovrimento! oh figlia!
Oh amor di Padre, ora ti sento appieno!
Vieni al paterno seno, (a)
Parte di questo core:
Abbraccia il Genitore,
Dà fine al tuo martir.

Aze. Come! che dici?

Ata. Il vero . . .

Ott. Tu sei la sua Nitocri . . .

Aze. Ah ch'io lo credo appena . . .

Ata.

(a) *Vedendo Azema, che viene.*

Digitized by Google

Ata. Per te non v'è più pena,
Preparati a gioir.
Aze. Oh avventurato istante!
Padre... bell'idol mio...
Ah questa gioja, oh Dio!
Tutto m'inonda il cor.
Ses. Vivete in dolci affetti,
Imen la face accenda.
Ber. Felici ognor vi renda
Propizio il Nume Amor.
Ata. Dolce tesoro,
Aze. 42 Mio bene amato,
Alfin propizio
Mostrossi il Fato:
Lungi le pene:
Tranquillo è il cor.
Coro Speme del Regno, e Amore
De' comun voti oggetti,
La figlia, e 'l genitore
Fausto conservi il Ciel.

FINE.

841,842

SCENA X.

Sesostri entra, e vedendo i due Amanti, corre in mezzo a sorprenderli. Lo seguono le truppe.

Ses. CHe scena è questa!
Atamaro tu quì?.. tu con Azema?..
Perchè stringi quel ferro?

Aze. (Ah son perduta!)

Ata. (Che risponder non sò.)

Ses. Perchè confusi?
Perchè mesti così? Come! Atamaro
Giugne in Egitto, ed abbandona il Campo?

Ata. (Coraggio) Io venni i miei
Diritti a sostener sovra di un core,
Che or mi s'invola....

Aze. Ah taci....

Ata. Azema, o Sire...
Azema è l'idol mio...

Ses. Che ascolto! Ah ingrata!
Questa mercè tu rendi a tante pruove,
Ch'io ti diedi d' amor?

Aze. Signor, m' ascolta...

Ses. Chiudi quel labbro audace... un tradimento,
Nò, che soffrir non posso...

Ata. Ah tu crudele.
I legami dividi,
Che avea formati Amor...

Ses. Dippiù m'insulti!
Olà, quell'empio ardito
Di catene si cinga... (a)

Aze.

(a) *Atamaro è incatenato.*

Aze. Oh vista amara!

Ses. Un Rege a rispettar, perfido, impara.
Va superbo alle catene,
Punirò quel folle ardire:
Godi pur del mio martire (a)
Godi pur del mio dolor.

Aze. Ah Signor...

Ses. Va, non ti ascolto...

Ata. Se mancai...

Ses. Va, parti indegno...
Fremo, oh Dio! di rabbia, e sdegno.
Non ha freno il mio furor.

Ata. Ah non merta quel tuo sdegno

Aze. a2 Un sincero, e fido ardor.

Ata. Vado a morte, Idolo mio,
Ma costante morirò.

Aze. Ah fra l'ombre teco anch'io
Non temer, mio ben, sarò...

Ses. (A quel pianto io sento, oh Dio!
Che resister non potrò.)

a 2. Mille pene, e mille affanni
A straziar mi stanno il core:
Dalla rabbia, e dal dolore
Io mi sento lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

(a) *Ad Azema.*

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Ottane, e Beroe, poi Comete con guardie.

Ott. NUmi! qual trifto giorno! e chi potea
Mai presaggirlo si funeſto!
Ber. Oh quanto
Sovra l'Egitto aduna
Un amor sconsigliato affanno, e pianto!
Ott. Ah, Comete, a che vieni?
Com. A trarre io vado
Dal carcere Atamaro...
Ber. Ebben!
Com. Sesoſtri
Vuole, che in faccia ai Grandi
Dell' Egitto si esponga, e si abbandoni
Al rigor delle leggi.
Ott. E credi certa
La morte sua?
Com. Pur troppo.
Sai, ch'è delitto abbandonare il Campo;
Sai pure il folle ardir, l'audacia sua
Ragionando col Re...
Ber. Ma Azema...
Com. Azema
Invan tentò di persuadere il Rege;

Trop-

Troppo egli l'ama, ed un rival non soffre.
Ber. Io spero ancor. Comete
Difendi i giorni suoi; salva all' Egitto
Il sostegno miglior.
Com. Io pe' suoi giorni,
Prendo gran cura, o Beroe. Il Ciel conservi,
Un Eroe così prode. Intatta resti
La gloria di Sesostri, e non la oscuri
Questo solo suo sdegno ai dì futuri.
Sovvente un cieco affetto
Toglie a ragione il lume,
Cangia alle colpe aspetto,
Guida si fa d'error.
Ma se un'amica voce
Figlia d'onor s'ascolta,
Ritorna un'altra volta
Alla virtude il cor. *viano*

SCENA II.

Fondo di oscura prigione.

Atamaro, poi Azema, indi Comete con guardie.

Ata. INfelice Atamaro! Eccoti alfine
Oppresso da catene in questo abbisso
Di miseria, e di orror... O Ciel! chi veggio!
Azema! o me felice! io ti riveggo
Pria di morir!
Aze. Oh sventurato amante!
Invan tentai, ben mio,
Ogni via di salvarti. Una men resta;
Sarò tuo scudo, e 'l micidiale acciaro
Passerà pria per questo seno...
Ata. Ah basta,

Mio

Mio tesor, tu felice
Mi rendi nel morir. Sesostri istesso
Il mio destino invidierà.

Aze. Che veggo!
Comete! ah siam perduti!

Com. A compier vengo
Un funesto dover...

Ata. Mi rechi a morte?
Andiamo... io non la temo...

Aze. Io vo seguirti...
Io vo con te morir.

Com. Al gran consiglio
Guardie sia tratto.

Ata. Anima mia, coraggio.
Uopo è lasciarti...

Aze. Oh avversi Numi ingrati,
E che vi feci mai?

Ata. Al cener mio
Serba intatta tua fè...

Aze. Tristo momento!

Ata. Ah non pianger, mio ben...

Aze. Mancar mi sento.

Ata. Tergi il pianto, e rasserena,
Mio tesoro, i mesti rai:
Per me solo sia la pena,
Io sol merito pietà.
Al torrente più non reggo
Dell'affanno: avversi Dei!
Chi non piange a mali miei
No che in seno il cor non ha! (a)

SCE-

(a) *Ent. tra le guardie seguito da Com. e da Aze.*

Digitized by Google

SCENA III.

Esterno del Tempio.

Beroe, poi Ottane.

Ber. CErco invano di Azema in sen tremante
Palpita il core, e presagisce affanni.
Fia questo amor fatale
Agl' infelici Amanti: in cor del Rege
Ferve la fiamma, e dello sdegno in preda
Non altro ha in mente, e in core,
Che la pena dovuta al mancatore.
Ott. Oh Dio!
Ber. Che avvenne Ottane?
Ott. In questo punto
Stuol di Soldati al gran consiglio trae
Per giudicarlo il misero Atamaro.
Oh, se vedessi il lutto,
Che regna universal! a stento anch'io
Trattenni il pianto.
Ber. Oh quanti affanni, oh Dio!

SCENA IV.

Comete in fretta, e detti.

Co. BEroe, Ottane, si corra... Azema muore
Ber. Oh Ciel! Che dici!
Com. Il vero. Mentre Atamaro
In mezzo a' miei soldati io conducea,
Azema lo seguia, molle di pianto;
Tanto fu il duol, tanta la rabbia, e tale
La sua disperazion, che in un momento
Da mortal svenimento è stata oppressa.
Ha smorto il viso, ed ha perduto affatto
L'uso della favella...

Ott. Oh sventura! Oh destino!
Ber. Oh ria novella!
Ott. Seppe Sesostri il duro caso?
Com. Intese
Di Azema la sventura; ignora ancora
La cagion di sua morte, altri ne crede
Lo scelerato autor; smania, delira,
Ed in preda al suo duol pace non trova,
Suona ognor sul suo labbro
Di Azema il nome.
Ber. Ah non si perda, amici,
Il tempo prezioso! Andiam. Si appresti
All' infelice ajuto. A questa impresa
Uopo è, che ognun si affretti.
Ott. Oh di un fatale amor funesti effetti! (a)

SCENA V.

Magnifico Tempio, come nella prima Scena dell' Atto Primo.

Coro d'Iniziati, e Sacerdoti, poi Sesostri, indi Comete, Si vedranno i Sacerdoti intorno all'Ara, circondando il Simulacro di Osiri.

Coro Arresta i fulmini .. o Nume irato ..
Nume sdegnato .. non più rigor ..
Ma vien Sesostri .. Oh come in volto
Ei porta accolto .. Sdegno, e furor! (b)
Ses. Dov'è Azema, o spietati?, invan cercate
Di

(a) *Viano.*
(b) *Sesostri entra, come un frenetico, e furibondo in iscena. Il Coro si divide in due ale, a dritta, e sinistra del Teatro.*

Di sottrarla a' miei sguardi... il furor mio
Rintracciarla saprà fin negli abissi...
No.. non è ver, ch'ella è già estinta.. un'alma
Così leggiadra, e bella
No... morir non potea... a me si rechi...
Io voglio Azema; oh Dio! vaneggio, e invano(a)
Mi lusinga il pensier... misero! e come
Vivrò senza di lei? oh affanno! o morte! (b)
Nume pietoso, a' piedi tuoi, deh, mira
Un mortale infelice; ah tu sol puoi
Dar calma al mio dolor... mi rendi Azema,
Torni ella in vita, e poi
Scaglia sul capo mio i fulmin tuoi.

Com. Signor...

Tes. Comete, ah dimmi.. alfin sapesti
Di Azema l'uccisor?.. dillo..

Com. Tu stesso...

Tes. Come! che dici?

Com. Il tuo
Eccessivo furor la trasse a morte..
Una doglia fatal sua vita estinse...

Tes. Oh Sesostri crudel! furia di abisso!
E ancora esisti? e non ti uccide il duolo!
Azema... Azema.. io sì ti uccisi... io stesso...
Oh colpo atroce! o infausta, e orrenda scena!
Chi provò della mia più acerba pena!

(a) *Con tutto il furore, poi pausa, e rientra in se stesso.*

(b) *Disperato si butta inginocchioni innanzi il simulacro.*

Nell'alma mi fanno
Contrasto funesto
Orrore, ed affanno;
Rimorso, e pietà.
Oh Dei! mi confondo
Fra pene sì crude:
Un' altro più misero
Il Mondo non ha.

Cor. Dei vi muova il suo dolore;
Sia tranquillo il nostro Re.

Ses. Ma qual suon d'intorno ascolto! (a)
Quale armonico concento!

Cor. Ecco Azema...

Ses. Azema! oh stelle! (b)

Aze. Ah Signor...

Cor. Ringrazia i Dei...

Ses. Or che al fianco mio tu sei,
Che bramar dippiù non so:

Cor. E' tranquillo, è appien sereno,
Il suo affanno cancellò.

Ses. Ah la gioja, che ho nel seno
Il mio cor giammai provò. (c)

SCE-

(a) *Si sente un suono festivo da dentro.*
(b) *Si vede dal fondo Azema.*
(c) *Parte, e seco Azema, Comete, ed il Coro.*

Digitized by Google

SCENA VI.

Beroe, Ottane, poi Comete.

Ott. OH come fausto il Cielo
Arrise a' nostri voti!
Ber. Azema è in vita
Per divino favor, la sua bell' alma
Tornò agli usati ufficj. A nostre preci,
E al favor degli Dei è debitrice
De' giorni suoi; Dove, o Comete?
Com. A sciorre
Da' suoi ceppi Atamaro.
Ott. E come!
Com. Il Rege
Alle preci di Azema
Cancella il suo delitto, e lo perdona. *via*
Ott. Oh grande!
Ber. Oh Eroe!
Ott. Di Azema
Che fia però!
Ber. Lascia di tutto al Cielo
La cura, Ottane; egli saprà a momenti
Rendere appieno i nostri cor contenti.
Lungi le lacrime,
Sia lieto il giorno;
La pace, il giubbilo
Festeggi intorno;
Fra le delizie
Godremo ognor; *viano*

SCENA VII.

Azema, poi Atamaro.

Aze. Misera! è alfin deciso il tuo destino,
La vita di Atamaro il sacrificio
Costa della tua mano, e del tuo core.
Ata. Eccomi a te, mio ben, mio dolce amore
Aze. Atamaro! deh parti...
Ata. Ah lascia, o cara,
Che di mia libertà grazie ti renda.
Devo a te i giorni miei...
Aze. (A qual duol mi serbaste, o avversi Dei!)
Ata. La pietà mosse alfine
Il cuore di Sesostri? egli concede,
Che in dolce nodo i nostri cuor sian stretti?
Aze. (Cessate di straziarmi, o crudi affetti!)
Ata. Ma perchè quel silenzio?
Aze. Va.. mio tesor.., se m'ami
Scordati pur di me....
Ata. Come! e tu puoi
Chiederlo, ingrata!
Aze. Ah questa man...
Ata. Finisci
Di lacerarmi il cor....
Aze. E' al Re promessa.
Ata. Qual colpo, irato Ciel!
Aze. Sarò infelice
Lontana ognor da te, ma son contenta
Di aver salvati almeno i giorni tuoi..
Ata. Vanne, o crudel.. Cangio l'amore in odio..
Addio...
Aze. Fermati... ah cessa

Digitized by Google

Di così tormentarmi ...
Oh terribile istante!
Non v'è di me più sventurata Amante.
Se tu mi odii, o mio tesoro,
Va mancando l'alma in sen.
Dalla pena io già mi moro,
Se son priva del mio ben.
Senti, o caro ... Che momento!
Alme amanti, il mio tormento
Deh vi desti almen pietà! *via.*

SCENA Ultima.

Atamaro, poi Sesostri, e Comete indi Ottane, in fine Azema, Beroe, e Coro.

At. Ella parte, e s'invola
Dagli occhi miei. Giunge Sesostri ...
oh pena!
Ses. Ancora è qui Atamaro? il campo attende
Il suo prode guerrier.
Ata. Signor perdona
A un trasporto di amor. Grazie ti rendo.
Volo al campo.
Ott. Oh misteri!
Oh arcani degli Dei!
Ses. Che avvenne Ottane?
Ott. Signor prepara l'alma
A un colpo inaspettato. Azema, quella
Che tanto ai Dei somiglia,
E' la bella Nitocri, è la tua figlia
Ses. Che ascolto!
Ata. E sarà ver?
Ott. Rammenta, o Sire,

Che al nascer di colei prescrisse il Nume
La morte sua, giacchè per lei predisse
Ruine a questo Regno.

Ses. Il divin cenno
Tosto eseguj, la diedi
A Menandri, per farla
Divorar dalle fiere.

Ott. A pietà mosso,
Serbò i suoi giorni il buon Menandri; In vece
Diella per allevarla
A Menofi sua moglie:
Si nudrì da costei; fu offerta al Tempio,
Menofi istessa or venne
A svelarmi l'arcano,
Per impedir, che di una figlia sposo...

Ses. Taci... mi fai orror! ma quali pruove?

Ott. Questo ammanto real recommi, ov'era
Involta la fanciulla.

Ses. Il riconosco.
Oh scovrimento! oh figlia!
Oh amor di Padre, ora ti sento appieno!
Vieni al paterno seno, (a)
Parte di questo core:
Abbraccia il Genitore,
Dà fine al tuo martir.

Aze. Come! che dici?

Ata. Il vero . . .

Ott. Tu sei la sua Nitocri . . .

Aze. Ah ch'io lo credo appena . . .

Ata.

(a) *Vedendo Azema, che viene.*

Digitized by Google

Ata. Per te non v'è più pena,
Preparati a gioir.
Aze. Oh avventurato istante!
Padre... bell'idol mio...
Ah questa gioja, oh Dio!
Tutto m'inonda il cor.
Ses. Vivete in dolci affetti,
Imen la face accenda.
Ber. Felici ognor vi renda
Propizio il Nume Amor.
Ata. Dolce tesoro,
Aze. Mio bene amato,
Alfin propizio
Mostrossi il Fato.
Lungi le pene:
Tranquillo è il cor.
Coro Speme del Regno, e Amore
De' comun voti oggetti,
La figlia, e 'l genitore
Fausto conservi il Ciel.

F I N E.

841,842

NOTA DE' BALLERINI

Primo Ballerino, e Compositore di tutti i Balli
Signor Gio: Marsigli.

Primi Ballerini Serj assoluti.

Sig. Gio: Marsigli sud. | Sig. Giovanna Campilli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Sig. Teresa Mariotti. | Sig. Andrea Mariotti.

Ambi al Servizio di S. A. R. Infante Duca di Parma.

Sig. Pietro Vezzosi. | Sig. Maria Mariotti. | Sig. Francesco Bonardi.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere.

Sig. Innocenzio Buzzani | Sig. Carolina de Leonardis

Terza Ballerina.

Sig. Teresa Bonardi.

Ballerino per le Parti.

Sig. Gaetano Gherini.

Con Numero 24. Figuranti.

PRI-

Digitized by Google

PRIMO BALLO

I SASSONI IN BRETTAGNA,

O SIA

ETELVOLTO, E ROVENNA

Ballo Eroico pantomimo,

Composto, e diretto

DAL SIGNOR GIO: MARSIGLI

Primo Ballerino, e Compositore dei Balli.

ARGOMENTO.

Rovenna nobil donzella Brettona, essendo rimasta Orfana sino dall' infanzia, viveva in un Tempio consecrato a Diana, aspettando di essere in età da potersi unire in Consorte ad Etelvolto, uno de' primarj della Città di Edesford; al quale era stata da gran tempo destinata da' Genitori dell' uno, e dell' altra. Etelvolto, che l' amava teneramente, sospirava il felice momento di farla sua sposa. Allorchè egli era vicino alla meta de' suoi desiderj, fu da nemici invasa la Brettagna. Otta uno de' Duci Sassoni, avendo fatta prigioniera Rovenna, in tempo che Etelvolto la conduceva lungi dal tumulto della guerra, sorpreso dalla bellezza della Donzella, innamoratosi ad un tratto, pretendeva esser corrisposto in amore. Ricusava la bella Rovenna, e si opponeva il di lei amante; ma invano; perchè Otta, ponendo in libertà Etelvolto, lo aveva discacciato dalla sua presenza; giacchè non voleva acconsentire a cedere di buona voglia Rovenna alle brame del vincitore. Etelvolto vestitosi a foggia di Guerriero Sassone, e riuscitogli di penetrare nel Padiglione di Otta; mentre egli dormiva, voleva trafiggerlo; ma riflettendo, che infierire contro un Uomo, benchè nemico, impotente a difendersi, era somma viltà; si contentò di svegliarlo dal sonno, e di fargli conoscere esser suo dono la vita, sperando che, mosso da gratitudine, non gli contrasterebbe più il cuore della

sua

sua Rovena. Octa, non curando la generosità di Etelvolto, era in punto di farlo morire, se un improvvisa invasione di Brettoni, venuti in soccorso de' loro vicini, non avesse protetto Etelvolto, e la sua Amante, disfacendo il Campo de' Sassoni.

L'epoca dalla quale è stato tolto l'Argomento del presente Ballo, è molto remota, giacchè fu poco dopo l'invasione de' Romani nell'Inghilterra. La Storia, unita all'invenzione, ed al desiderio, che l'illuminato rispettabile Pubblico Napoletano ha sempre di vedere Spettacoli Teatrali di nuovo genere, fa sperare all'umile Marsigli un benigno compatimento.

La Musica del Ballo è del Signor D. Giuseppe Ercolano all'attual servizio della Real Cappella, e del Corpo della Guardia del Re.

PERSONAGGI.

ETELVOLTO uno de' Capi de' Brettoni.
Il Sig. Giovanni Marsigli.
ROVENA di lui Amante.
La Sig. Giovanna Campilli.
OCTA Duce de' Sassoni.
Il Sig. Innocenzio Buzzani.
AROLDO Duce de' Brettoni.
Il Sig. Pietro Vezzosi.

Guerrieri) Brettoni.
Donzelle)
Guerrieri Sassoni.

La Scena è nelle vicinanze di Eglesford antica Città della Brettagna.

AT.

Digitized by Google

Vasta Pianura alle falde d' una Montagna; sopra di essa Tempio dedicato a Diana, e da un lato veduta d' un Borgo, che conduce ad un antico Castello. Notte con Luna. La notte è al suo termine, ed il Cielo tutto ingombrato di nuvole.

UN numero di Brettoni, genuflesso a terra, porge voti alla Luna. Ogni volta, ch' ella comparisce sgombra dalle nuvole, ciascun di loro mostra allegrezza, e dolore, allorquando si nasconde. Essi implorano da questa loro Deità, che voglia difenderli dal vicino nemico. Durante tal cerimonia il Cielo totalmente si offusca; sparisce la Luna, ed a poco a poco sorge un tempestoso Oragano. Sbigottiti i Brettoni, cercano i loro ricoveri, ma si arrestano al suono di tamburi in distanza. Ed all' arrivo di alcuni loro compagni, che annunziano la sorpresa, che fanno i Sassoni in quella parte, approfittano del temporale, e del disordine in cui si trovano gli Abitatori, I Brettoni, assaliti da questo secondo spavento, più non curano il primo, e si mettono in stato di difesa.

Seguita l' Oragano; scoppiano i fulmini, ed uno ne cade nel Tempio; che in parte dirocca. Fuggono da questo alcune donzelle, che ivi erano racchiuse. Fra di esse trovasi Rovena, che avendo ribrezzo alla fuga, vedesi implorare il soccorso del Cielo. Si sente avvicinare il suono di strumenti militarj. Giunge frettoloso Etelvolto, e vedendo il doppio pericolo di Rovena, si per la rovina del Tempio, come per l' invasione del nemico, va in di lei difesa. Arrivano i Sassoni guidati dal loro Duce Ocha. Siegue sanguinosa zuffa, con la peggio de' Brettoni. Etelvolto, che avendo liberata Rovena, la conduceva lontana dal Tempio, cade seco lei in poter del nemico, malgrado una coraggiosa difesa. Parte de' Brettoni si danno alla fuga, altri rimangono

gono estinti, ed il rimanente è preda de' lacci nemici. Termina la tempesta, quindi la Battaglia, e tutti in ordine si ritirano.

ATTO SECONDO.

Magnifico Padiglione diviso in varie pareti, e adorno di Trofei militari. Guardie sull' ingresso del medesimo.

Octa dà ordine a' suoi seguaci, che siano introdotti nel Padiglione i due Prigionieri Etelvolto, e Rovena. Vengono i medesimi, e quanto Rovena dimostra innanzi al Duce umiltà, e timore, altrettanto dimostra alterezza Etelvolto, niente avvilito dalle proprie catene. Octa dice a Rovena di alzare il velo, che le cuopre il volto; ella vorrebbe ricusare ma al replicato cenno del Duce si scuopre, e la sua bellezza tanto sorprende Octa, che rimane per qualche tempo immobile in ammirarla; quindi ordina, che si disciolga la bella Prigioniera, e si unisce egli stesso alle guardie, perchè le sian tolte subito le catene. Rovena dimostrasi grata; ma vedendo Etelvolto tuttavia incatenato, implora con efficacia Octa, perchè voglia esser del pari generoso con Etelvolto. Octa dimanda a Rovena chi sia quel Prigioniero, per cui tanto ella si mostra pietosa. La donzella nulla risponde; ma, arrossendo, palesa abbastanza, che Etelvolto è suo Amante. Octa nuovamente la interroga, ella tace, ed Etelvolto, baldanzoso, per lei risponde. Spiace al Duce la baldanza del Prigioniero; poi volto a Rovena, facendo gli elogj della sua bellezza, palesa i moti di una subitanea, e violenta passione per lei concepita. Si accinge a chiederle corrispondenza, ma invano; perchè Rovena gli fa comprendere, che Etelvolto è l'unico oggetto della sua tenerezza. Freme il Duce; poi volto al prigioniero, e ordinando, che anche a lui siano tolte le catene, gli promette il comando di Eglesford, purchè gli ceda

Ro-

Digitized by Google

Rovena. Etelvolto fieramente ricusa, e Rovena fa lo stesso. Inasprito il Sassone, scaccia dalla sua presenza Etelvolto. Egli, partendo, dice a Rovena di serbarsi fedele; ella glielo giura, e vengono divisi dalle guardie per cenno del Duce. Octa accorda a Rovena breve tempo a risolvere, e a ritirarsi in uno degli angoli del Padiglione. Rovena, oppressa dal dolore, va da parte opposta.

ATTO TERZO.

ETelvolto, vestito da soldato Sassone, penetra nel Padiglione, non conosciuto dalle guardie, che sono sul limitare dell' ingresso, e non vedendo alcuno, sulle punte de' piedi si avvicina alla parte, ove si è ritirata la sua Rovena. la vede, e con voce sommessa la chiama. Sorprendesi la donzella di vederlo vestito con le nemiche divise; ed Etelvolto le fa noto, che a quell' inganno affida la di lei liberazione dalle mani di Octa. Rovena esprime ad Etelvolto il timore, che ha per la di lui vita, ed accenna l' angolo del Padiglione, ove dice esservi Octa immerso nel sonno. L'amante la conforta, le dice di nulla temere, e di ritirarsi fin, ch'ei non la chiami. Rimasto solo Etelvolto, si accosta pian piano al luogo accennatogli da Rovena, alza una Cortina, e vede Octa addormentato. Va per trafiggerlo, e poi si arresta; sembrandogli azione troppo vile d' inveire contro un uomo, che dorme. Dopo una vicenda di affetti, sveglia il nemico, gli mostra il ferro, che dovea passargli il petto, e dice di donargli la vita, a patto però, ch' ei non gli contrasti vie più il cuore della sua cara Rovena; e quindi si disarma. Octa, invece di ammirare la generosa azione di Etelvolto, furibondo lo minaccia di morte; ma nell' atto, che chiama i suoi soldati per farlo arrestare, odesi un improviso strepito di armi. Entra frettoloso un guerriero; annunzia al Duce, che il campo è assalito da' nemici, e che necessita la

sua

sua presenza. Octa si arma, e parte velocemente; lasciando le guardie sulla porta del Padiglione per custodire Etelvolto. Si sente approssimare il rumore delle armi. Etelvolto approfittasi di quel tumulto, togliesi le vesti da Sassone, comparendo con le prime da Brettone, e chiama Rovena; quindi raccoglie il ferro, che poco fa aveva gettato, e formando con esso nella tela del Padiglione una grande apertura, fugge al traverso della medesima, conducendo seco Rovena.

Lo strepito delle armi, che sempre più si accresce, segue durante l'intervallo, che passa dall'atto terzo all'

ATTO QUARTO.

Si vedono squarciare le pareti del Padiglione, e comparire aperto il *Campo adiacente alla Città di Eglesford* in distanza. Segue ostinata zuffa fra i Sassoni, ed i Brettoni, guidati dal loro Duce Aroldo. Sventolano molte bandiere da ambe le parti, e quelle de' Sassoni son prese da' Brettoni. Octa incoraggisce i suoi soldati; ma dopo una valida difesa cedono alla forza nemica. Octa tenta la fuga; ma viene arrestato da Etelvolto, che gli toglie la spada, e carico di catene, e colmo di rossore è condotto via con molti altri prigionieri. Terminata la Battaglia, tutti gli abitanti di quel contorno si genuflettono ad Aroldo; ed Etelvolto, e Rovena baciano la vittoriosa mano del loro liberatore. I Brettoni, in segno di giubbilo, celebrano la vittoria, ed una lieta Danza termina l'azione.

SECONDO BALLO

LA FIERA D'AVERSA.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE